

19 novembre 2012

tavola rotonda:

La risposta lasalliana all'emergenza educativa oggi

La Tavola rotonda "*Risposta lasalliana all'emergenza educativa oggi*" che si è svolta lunedì 19 all'Istituto Leonardo da Vinci ha richiamato l'attenzione su un tema molto sentito oggi nel campo educativo, tema che è stato magistralmente introdotto da Fr. Donato Petti, Visitatore Emerito dei Fratelli delle Scuole Cristiane e autore anche di un libro molto interessante "*Dialogo sull'educazione con Papa Benedetto XVI*" (Libreria Editrice Vaticana, 2011) nel quale approfondisce questa tematica con ricchezza di argomentazioni. La riflessione è stato successivamente ripresa e analizzata dagli interventi del Prof. Giuseppe Aderò, Dirigente scolastico dell' Istituto Comprensivo 'Parini'; del Prof. Maurizio Volpini, Coordinatore Scolastico dei Licei 'Leonardo da Vinci', di Don Danilo Ragolia, Sacerdote diocesano; della Sig.ra Felicetta Spampinato, Presidente del Consiglio di Istituto Leonardo da Vinci; dal Prof. Salvatore Vasta, Docente all' Università di Scienze della Formazione di Catania. Ha coordinato gli interventi il Dott. Alberto Cicero, Redattore del Quotidiano "La Sicilia".

Fr. Donato ha messo sul tavolo la riflessione a partire dalla situazione attuale delle scuole cattoliche in Italia che è, a dir poco drammatica. Ogni anno scuole cattoliche, gestite da Congregazioni Religiose, con una tradizione ultracentenaria, sono costrette a chiudere i battenti; altre, a denti stretti, cercano di reggere alla crisi..., ma fino a quando?

Fr. Donato indica tre emergenze: risorse umane, la crisi economica oggi in Italia, l'anomalia della scuola italiana.

1. La crisi delle vocazioni religiose dedite all'educazione

È sotto gli occhi di tutti il fenomeno della crisi delle vocazioni religiose (maschili e femminili) e il progressivo invecchiamento dei Religiosi e delle Religiose. Permane diffuso un senso di rassegnazione, con il rischio di cedere alla tentazione di mitizzare il passato, senza costruire il futuro.

2. La crisi economica a livello nazionale

La persistente crisi economica nazionale ed internazionale aggrava la situazione delle scuole paritarie cattoliche e rende più difficile la loro sussistenza. Le famiglie, anche quelle tradizionalmente più sensibili alla formazione e all'educazione cristiana per il loro figli, sono costrette a fare i conti con i bilanci familiari.

3. L'anomalia della scuola italiana: la mancata parità scolastica tra scuole statali e non statali

Oggi, in Italia, a differenza delle altre nazioni europee, non esiste libertà di scuola, cioè la possibilità di scegliere, a parità di condizioni, una scuola diversa da quella statale.

Infatti, mentre chi manda un figlio ad una scuola statale riceve un servizio che ha pagato con le imposte, il contribuente che non manda il figlio ad una scuola statale (per i motivi più diversi), paga con le imposte un servizio che non riceve, o, ciò che è lo stesso, paga due volte l'istruzione dei propri figli: la prima volta con le imposte, la seconda volta sotto forma di retta scolastica da corrispondere alla scuola non statale. Il sistema attuale, da un lato, consente un lusso che non tutti si possono permettere (pagare due volte l'istruzione dei figli), dall'altro restringe, presumibilmente in nome della giustizia sociale, proprio la libertà di scelta dei meno abbienti, che non possono permettersi una scuola diversa da quella statale. Tale situazione, oltre alle difficoltà economiche, accentua anche la precarietà del personale docente che, alla prima occasione, per ragioni di sicurezza economica, lascia l'insegnamento nella scuola cattolica e passa nelle file dello Stato. Ai gestori delle scuole cattoliche non resta che sottostare inerti a questa umiliante condizione di inferiorità, frutto di inciviltà giuridica.

QUALE FUTURO ALLORA - si chiede fr. Donato - PER LA SCUOLA CATTOLICA?

Le risposte che la scuola lasalliana intende (deve) offrire possono essere così indicate:

1. Dalla situazione di stallo... all'attualizzazione del carisma dell'educazione cristiana

Le Famiglie religiose impegnate nell'educazione della gioventù vivono da decenni, con evidente preoccupazione, spesso con rassegnazione, il futuro delle proprie scuole. In particolare, di fronte alla massiccia presenza del "personale laico", affiorano e si consolidano a volte atteggiamenti di poca fiducia. Al contrario, il magistero della Chiesa, la lettura dei *segni dei tempi*, la *vita dei Fondatori e Fondatrici* della Famiglie religiose educatrici, la *testimonianza* credibile di miriadi di *Confratelli* e *Consorelle* educatrici ed educatori santi ci esortano a dare risposte alle *sfide del nostro tempo*:

1.1. *La sfida dell'"emergenza educativa"*

Il Papa, la Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.), le famiglie, gli insegnanti e tutti gli operatori scolastici parlano coralmemente di una vera *"emergenza educativa"*, che pervade la società odierna, caratterizzata dalla crescente difficoltà a trasmettere alle nuove generazioni, oltre alle conoscenze, soprattutto i valori-base dell'esistenza.

1.2. *La sfida della missione educativa condivisa*

A partire da qualche decennio, avanza la riflessione illuminata e profetica sulla *"missione educativa condivisa"* (*Religiosi e Laici*), il cui fondamento risiede nell'ecclesiologia di comunione (*diversità e complementarietà* delle vocazioni e dei carismi nella Chiesa-Popolo di Dio).

Conclude quindi con vigorosa convinzione fr. Donato:

NO alla cultura dell'*eutanasia della scuola cattolica in Italia*;

NO alla fuga delle Famiglie religiose dalle scuole cattoliche.

Sì al futuro della scuola cattolica come luogo di formazione umana e cristiana per le nuove generazioni (gli alunni sostano mediamente nelle scuole cattoliche almeno 35-40 ore alla settimana, a differenza delle 2/3 ore settimanali nella parrocchia).

Proprio perché scuola cattolica e con la convinzione di essere ancora in futuro luogo di educazione per i giovani come lo è stata fin dalle origini, oltre tre secoli fa, la scuola lasalliana deve formulare nuove risposte:

Urge una nuova “alleanza per l’educazione”: persone consacrate e fedeli laici

A 50 anni dal Concilio Vaticano II, a 25 anni dalla pubblicazione dell’Esortazione Apostolica *Christifideles Laici* di Giovanni Paolo II e a 20 dal *Catechismo della Chiesa Cattolica* è possibile fare il punto sul tema della *vocazione* e della *missione* dei laici nella Chiesa. L’essere e l’agire dei credenti laici nella Chiesa e nella società diventano una realtà non solo antropologica e sociologica, ma anche e specificatamente teologica ed ecclesiale.

La missione dell’educazione cristiana, dunque, è caratterizzata dalla compresenza della *diversità* e della *complementarietà* di vocazioni e condizioni di vita, di carismi e di responsabilità condivisi. Emergono, in definitiva, quattro punti fermi che interpellano gli operatori dell’educazione cristiana, per una nuova “alleanza educativa” tra persone consacrate e laici credenti:

a) *il principio che regola la collaborazione è eminentemente evangelico*: non sono i laici che aiutano i consacrati o i consacrati che “si servono” del supporto dei laici solo perché non possono fare diversamente, costretti dalla dura necessità (“purtroppo, non possiamo fare altro...”).

b) *I carismi delle Famiglie Religiose non sono esclusivo appannaggio dei Religiosi e delle Religiose*: lo Spirito Santo ha donato tali carismi alla Chiesa (e, quindi, anche ai laici).

c) *Nell’attuale situazione storica, i consacrati hanno il dovere di conoscere ed approfondire la teologia del laicato*, ascoltare la voce dello Spirito, leggere i segni dei tempi. Inoltre, le persone consacrate hanno un compito importante in questo momento storico: favorire il processo di comunione con i laici cristiani, mediante la loro esperienza di fede e di carità nella verità, dedicando tempo, energie e risorse nell’accompagnare i laici ad approfondire il senso della loro vita cristiana, nell’ottica del carisma specifico. Si tratta di un’opera di autentica evangelizzazione.

d) *I laici cristiani non possono non conoscere la Vita Consacrata*, la sua identità, la radicalità evangelica delle persone che con dedizione totale, incondizionata e appassionata, dedicano tutta la vita ad annunciare e testimoniare l’amore incarnato di Dio.

La missione educativa condivisa con i laici si fonda, pertanto, sulle direttrici della *comunione*, della *collaborazione* e della *corresponsabilità*. *Il futuro lo costruiamo oggi*: perciò nessuno deve essere escluso e nessuno si deve escludere dall'impegno per generare futuro. L'alternativa è la lenta, graduale chiusura delle Scuole Cattoliche.

Su questa analisi sono quindi intervenuti i Partecipanti alla tavola rotonda ponendo in rilievo come in alcuni ambiti l'emergenza educativa è ben percepibile e documentata: ragazzi e giovani 'del telecomando', del telefonino, spesso appartenenti ad una famiglia 'allargata' o 'assente' non possono ricevere risposte esclusivamente di carattere esclusivamente tecnico quali ad esempio l'offerta di strumenti per l'apprendimento facilitato (tablet, LIM, computer...). E' importante invece che l'educatore, e in particolare l'educatore lasalliano, si impegni in un dialogo aperto sui valori (ne sono stati indicati almeno 17!) ponendo meno l'attenzione sul modo (mutabile, legato al tempo, continuamente soggetto a revisione) di introdurli presso il mondo giovanile che non sui contenuti che hanno invece carattere di permanenza e di continuità per l'umanità e che permettono. proprio per questo motivo, l'esistenza di una civiltà. E' anche emersa un fatto che solleva forti interrogativi: molte volte, soprattutto nella fase dell'adolescenza, il Genitore rinuncia a seguire i figli nella formazione dimostrandosi poco interessato ai luoghi ove oggi 'viaggiano' i giovani: *twitter, sms, facebook, e.mail, ...* Si creano quindi le condizioni per cammini paralleli ove il genitore difficilmente sarà avvertito come presenza che riesce a interloquire e a dialogare in modo significativo. Un'occhiata al futuro dell'educazione? Si intravede con sufficiente nitidezza la necessità della formazione sia per i Docenti che per i Genitori, per rinvigorire la capacità di trasmettere alla nuove generazioni i valori che costituiscono il fondamento inalienabile della nostra civiltà modellata dal cristianesimo, ma nello stesso tempo per saper considerare come relative le modalità per veicarli: questo consente all'educatore di saper accogliere situazioni educative del tutto nuove che in passato erano rifiutate o avversate.